

DIEGO MORENO: Canciones Revolucionarias Latino Americanas

Diciamo subito che non stiamo parlando di un disco. Ciò che Diego Moreno ci propone è una grande opera, una specie di affresco, una corale di un intero continente. Ma diciamo pure subito che Diego Moreno non è un musicologo nel senso stretto, è innanzitutto un musicista che sa presentare un tale lavoro con la leggerezza e la piacevolezza di chi sa intrattenere il pubblico del suo tempo.

E' un artista poliedrico che prima di affrontare questa scommessa ha pubblicato un gradevolissimo libro/cd dedicato a Carlos Gardel ed al tango. Pare quasi che, inconsciamente, Moreno abbia cominciato una storia musicale dell'America Latina.

Ma veniamo a questi 5 cd, che sarebbe limitativo definire "raccolta". Il titolo e sottotitolo *VENCEREMOS! Canciones Revolucionarias Latino Americanas*, ci dicono immediatamente di che stiamo parlando; ma attenzione, chi ha un minimo di confidenza e conoscenza con questo mondo sa già – agli altri lo spieghiamo – che non ci troveremo di fronte ad una sfilza di inni e marcette. C'è qualche inno (proprio Venceremos o la celeberrima El Pueblo Unido) o le canzoni celebrative, peraltro piene di *sabor cubano*, di Carlos Puebla dedicate al Che (come la famosa Hasta Siempre), ma per la maggior parte si tratta di preziosi brani dei grandi autori che tra gli anni '60 ed oggi hanno fatto la storia della musica popolare del continente e che parlano di donne e uomini autentici, di sofferenze ed amori reali. Violeta Parra, Atahualpa Yupanqui, Victor Jara, Manns, Rodriguez, Milanés, etc. nomi ed artisti che sono usciti dal loro ambito storico e geografico e le cui canzoni sanno ancora perfettamente raggiungere il nostro cuore, come le vere opere d'arte di ogni epoca.

Di fronte a questa materia così ricca e viva, Diego Moreno avrebbe potuto scegliere varie strade; la semplice *compilation* delle incisioni originali o la riproposizione attraverso la sua interpretazione dei brani scelti. Moreno invece ha scelto una strada diversa, sicuramente più impegnativa, ma che ha saputo conferire al lavoro quella dimensione "corale" di cui parlavamo all'inizio: è tornato in America Latina, ha cercato e si è messo al lavoro con altri artisti emergenti di grande qualità, e con loro ha creato nuovi arrangiamenti di quasi tutti i brani dell'opera.

Così facendo Diego ci fa conoscere anche nomi nuovi del panorama musicale della sua terra e ci ha regalato bellissime versioni di brani che già amavamo. Le interpretazioni di Marita Moyano delle canzoni di Violeta Parra risultano, a nostro parere, tra le più belle in circolazione, ma ricordiamo anche Juan Chazarreta e tutti gli altri che hanno saputo rendere questo lavoro una preziosa vetrina continentale. Ma non basta, pure chi è già appassionato conoscitore del genere, avrà qualche piacevole sorpresa come le canzoni inedite delle comunità indigene del Chiapas dedicate alla guerriglia zapatista. Peccato solo che Diego Moreno abbia riservato poche canzoni per sé, alcune argentine interpretate con grande carica e un piccolo omaggio all'Italia, seconda patria di Diego, con una inedita Bella Ciao latina.

Ma ancora non basta. A tutta questa musica Diego Moreno aggiunge i documenti sonori dei due uomini che meglio rappresentano la sofferenza, la speranza e la lotta per la libertà e la dignità dell'America Latina del XX secolo, Ernesto Che Guevara e Salvador Allende. Il cd

n. 5 è tutto dedicato ai loro discorsi e si chiude con il tragico ed eroico ultimo intervento radiofonico di Allende barricato nel palazzo presidenziale di Santiago del Cile circondato e bombardato dai militari golpisti. Dopo qualche minuto Allende morirà suicida per non cadere nelle mani di Pinochet e dopo aver rifiutato un aereo per la fuga. Anche quelle ultime parole invitano alla speranza.

Oggi quella musica, che fu spesso proibita, viaggia per tutto il mondo ed in quasi tutta l'America Latina governi democratici garantiscono la libertà delle persone. Il mondo è forse cambiato da allora, ma chi gridava "Venceremos!" aveva sicuramente ragione.

Riccardo Pecoraro
Capri, 13 dicembre 2006